



IMFIL MISSIONARIO FRANCESCANO

1/2 Gennaio-Febbraio 2010

Mensile di carattere religioso-missionario dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXVII - N.1/2 Gennaio-Febbraio 2010 - Poste Italiane S.p.a.- Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma



KAZAKISTAN **la Chiesa guarda al futuro**

Paraguay
La povertà ha il volto
dei bambini pg 16

Anno Sacerdotale
Fedeltà di Cristo, fedeltà
del sacerdote pg 6

Se vuoi coltivare la pace,
custodisci il creato
pg 28

www.missionariofrancescano.org

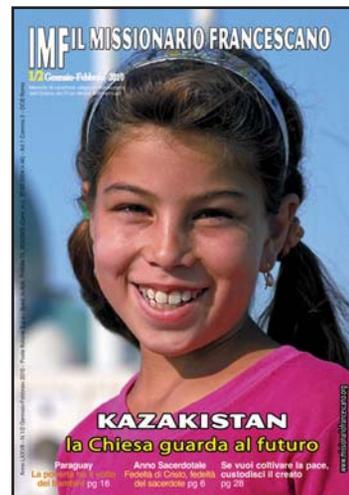



IMF IL MISSIONARIO FRANCESCO

 anno LXXVII n°1/2
 Gennaio-Febraio 2010

Sommario

il punto	Gianbattista Buonamano	3
<i>La pace nel quotidiano</i>		
editoriale	Ernesto Piacentini	5
<i>Veritas in caritate</i>		
anno sacerdotale	Luciano Fanin	6
<i>Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote</i>		
progetto/adozioni	Giambattista Spoto	10
<i>Messico: seminario francescano</i>		
dalle missioni	Roberto, Pawel, Alexei	12
<i>Essere missionario in Kazakistan</i>		
progetto/adozioni	Rodrigo Pedroso	16
<i>Paraguay: la povertà ha il volto dei bambini</i>		
testimoni	Clarisse di Serra de' Conti	20
<i>Suor Maria Giuseppina Benvenuti</i>		
missionarietà	Sr. Eletta	23
<i>Assemblea missionaria: testimonianze</i>		
nuovi stili di vita	a cura della redazione	26
<i>Engineering per l'infanzia in Bolivia</i>		
messaggio pace	a cura della redazione	28
<i>Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato</i>		
eventi	Gianbattista Buonamano	29
<i>Africa: Burkina Faso</i>		



copertina:
bambina del Kazakistan

**Direzione, redazione e
amministrazione:**

P.zza S.Maria, 1 -
00039 ZAGAROLO (Rm)
Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932

E-mail: centrnmis@libero.it

Quota associativa:

Per il 2009:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a
Il Missionario Franceseano
P.zza S.Maria, 1
00039 ZAGAROLO (Rm)

Banca di Credito Cooperativo di
Palestrina - sede di Zagarolo RM
**centro nazionale missionario
francescano**
IT19Y0871639510000004055686

**Rivista di carattere religioso-missionario
dell'Ordine Frati Minori Conventuali**

Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post.
DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi

Redattori: G.Buonamano, G.D'Angelo, I. Laurentini

Hanno collaborato: E.Piacentini, L.Fanin, G.Spoto, Clarisse Serra de'
Conti, R.Pedroso, R.Peretti, P.Blok, A.Skakovskii, Sr Eletta

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2010





di P. GBattista Buonamano

LA PACE NEL QUOTIDIANO

***Una risposta
all'urgenza della pace
deve cominciare
dalla vita quotidiana,
con gesti di fratellanza,
responsabilità e impegno.***

***Vivere la dimensione
della pace nel lavoro,
in famiglia,
con il prossimo.***

***La pace comincia da te,
comincia da noi.***

Carissimi, "Il Signore ci dia pace!"

Nel nostro Mondo in cui tutto appare precario e poco chiaro, dove la pace mondiale, ma anche quella delle nostre piccole realtà è a rischio, vogliamo come cittadini di questo mondo e credenti scegliere la strada dell'impegno quotidiano, costante ed esigente, gratuito e semplice per la pace. Diceva Gandhi "La nonviolenza, come la carità, deve cominciare a casa propria".

La pace comincia da te, comincia da noi; dal nostro talento, dalla nostra creatività; dipende dalla capacità e dalle opportunità che ci diamo di programmare e progettare il nostro futuro. La "pace nel quotidiano" è adoperarsi per ridare speranza e fiducia all'altro attraverso l'esercizio dei propri diritti e la difesa di quelli altrui.

La pace è importante ma senza un cammino quotidiano, di impegno fedele e concreto, rischia di essere soltanto una manifestazione sterile, una richiesta disattesa. L'impegno per la pace, invece, apre a nuove speranze di un mondo migliore. Una risposta all'urgenza della pace deve cominciare dalla vita quotidiana, con gesti di fratellanza, responsabilità e impegno. Vivere la dimensione della pace nel lavoro, in famiglia, con il prossimo.

Grazie a Dio, nella ricerca sincera della pace, non mancano potenzialità positive e motivi di speranza come il desiderio di "prossimità", di socialità, di incontro, di solidarietà, l'accettazione dell'alterità, il rispetto del creato, come ci ha ricordato Benedetto XVI nel messaggio del 1 gennaio: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Dobbiamo però anche costatare che si parla di pace, si riconosce il suo stretto rapporto con la giustizia e il rispetto dell'ambiente. Spesso tutto si ferma lì. I buoni progetti e le grandi proclamazioni restano lettera morta, mentre dominano le divisioni e le ingiustizie che scatenano violenze, conflitti e guerre. Le molte parole che pronunciamo e le moltissime che ascoltiamo ci lasciano l'amaro in bocca. Ci sembrano vuote, simili a bandiere che si agitano al vento, senza incidere sui destini generali e sulla costruzione concreta della pace.

In questo nostro tempo difficile abbiamo più che mai bisogno di guardare e considerare la testimonianza di profeti disarmati, di fare riferimento a figure forti per il nostro cammino quali ad esempio San Francesco, Mandela, Gandhi, Madre Teresa e tanti altri. Sono stati veri costruttori di pace, operatori di giustizia di cui il mondo ha tanto bisogno. La vita di questi testimoni ha tracciato la vera strada verso il sogno e l'utopia della pace e ripete a noi che essa si costruisce giorno per giorno con amore nella ricerca dell'ordine voluto da Dio e può fiorire quando tutti riconoscono le proprie responsabilità in ordine alla sua promozione.





Lettere alla redazione

- La Fame -

Abbiamo seguito con attenzione il Vertice FAO sulla fame nel mondo. Desideriamo riportare due interventi, quello del Papa: "Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori. E' necessario maturare una coscienza solidale, che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni. Il primo passo è la conversione del cuore che può sorreggere l'impegno per sradicare la miseria, la fame e la povertà in tutte le loro forme".

Il Presidente Napolitano nel suo messaggio scriveva: "I paesi ricchi devono fare di più. Nel 2009 circa un miliardo di persone ha sofferto la fame. Questa drammatica realtà, aggravata ulteriormente dalla crisi economica e finanziaria, non può lasciare indifferenti.

Proprio la crisi economica e finanziaria insegna che ricchezza e benessere hanno valore se largamente ed equamente distribuiti. E' tempo di un rinnovato impegno da parte della comunità internazionale, specie dei paesi più ricchi, per sconfiggere la povertà e per porre le basi di uno sviluppo sostenibile e diffuso".

Gianni e Anna da Roma

Sono infatti allarmanti i dati che emergono dal rapporto periodico della Food and Agriculture Organization: un sesto della popolazione mondiale non dispone di una quantità di cibo adeguata al fabbisogno. Sono cento milioni in più dell'anno scorso le persone che soffrono la fame e 15 milioni di loro vivono in Paesi sviluppati. "La fame e la povertà pongono seriamente a rischio la sicurezza e la pace mondiale" avverte Jacques Diouf, direttore generale dell'agenzia dell'Onu, che preannuncia: sono neces-

sarie "azioni rapide e sostanziali". Una situazione senza precedenti. A rischio sono soprattutto i Paesi in via di sviluppo.

- Amore per la Missione -

Scrivo al direttore e anche a quanti lavorano per la rivista. Desideravo ringraziarvi per il vostro fare ed essere in missione con tutti i missionari e le missionarie del mondo. In questi anni la vostra rivista mi ha accompagnato con il suo buono spirito missionario. I vostri articoli sulle missioni sono stati un invito per ogni lettore e ogni cristiano a vivere la propria fede con passione missionaria e con attenzione verso gli ultimi. Certamente l'amore alla missione e alla compassione verso chi soffre dà un tono profondamente evangelico ed evangelizzante alla rivista. Auguro a tutti voi che possiate continuare su questa strada che porta a soffrire con chi soffre, ad ascoltare chi nessuno ascolta e a lasciar parlare quei poveri e dimenticati che hanno molto da insegnarci. Con ogni augurio,

Luigi da Milano

Carissimo, grazie per il tuo legame con la nostra Rivista, attività e interesse verso gli "ultimi". La dimensione missionaria è un elemento essenziale dell'identità di ogni Battezzato, non solo dei missionari. Si è infatti missionari in patria, nella propria famiglia, nel mondo del lavoro e in altre terre. Terra di missione è là dove Gesù non è ancora conosciuto, non è più conosciuto, è dimenticato, è ignorato; dove c'è mentalità antievangelica, dove c'è discriminazione, chiusura, povertà di comunione e di solidarietà.

- Insieme per la Pace -

Carissimi,

questa non è la classica lettera che scrivo a un amico per dirgli come sto e raccontargli cosa faccio. E' molto più importante, la più importante di tutte: è per la pace!

Non è tanto un'affermazione come: "Basta fare la guerra facciamo la pace" o "Voglio la pace ma intanto sono il primo che attacca briga...".

È più una domanda che viene dal profondo del cuore: perché non ci impegniamo insieme nella costruzione della pace?

Rosa da Roma

Carissima, il tuo desiderio mi sembra anche una buona provocazione. Non basta desiderare la pace, bisogna volerla ad ogni costo. Impegniamoci ripetendoci: la pace comincia da me!

Buon 2010 di pace

EVENTI GENNAIO-FEBBRAIO

Gennaio

- 1 43ª Giornata della pace
- 6 Giornata dell'infanzia missionaria
- 17 21ª Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei
- 17 96ª Giornata del migrante e del rifugiato
- 18-25 Settimana per l'unità dei cristiani
- 31 57ª Giornata dei malati di lebbra

Febbraio

- 2 14ª Giornata per la vita Consacrata
- 7 32ª Giornata per la vita
- 11 18ª Giornata del malato



CARITAS IN VERITATE

Dell'Enciclica Caritas in Veritate sono già state dette e scritte molte cose. Giustamente ci si è concentrati sul suo messaggio centrale, e cioè che la carità vissuta nella verità "è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera" (n. 1).

Il cuore dell'enciclica del Papa è certamente ritrovare il senso più profondo dell'agire umano nell'amore autentico verso Dio che è Verità e verso gli altri uomini. Indubbiamente, è la stella polare che orienta sia l'analisi dei grandi problemi economici, sociali e politici del mondo contemporaneo, sia delle loro possibili soluzioni.

Anche se in breve vorrei sottolineare un aspetto dell'enciclica, la "relazionalità" come categoria per leggere la condizione umana e le vie da percorrere per un autentico sviluppo integrale della persona e dell'umanità: "Oggi l'umanità appare molto più interattiva di ieri: questa maggiore vicinanza si deve trasformare in vera comunione. Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia, che collabora in vera comunione ed è costituita da soggetti che non vivono semplicemente l'uno accanto all'altro" (53). Un simile pensiero obbliga ad un approfondimento del tema e del valore della categoria della relazione.

Benedetto XVI vede nella carità "la via maestra della dottrina sociale della Chiesa" con la seguente giustificazione: perché "essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici" (2).

Il Papa propone la via 'relazionale' perché "La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni inter-

personali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale (53).

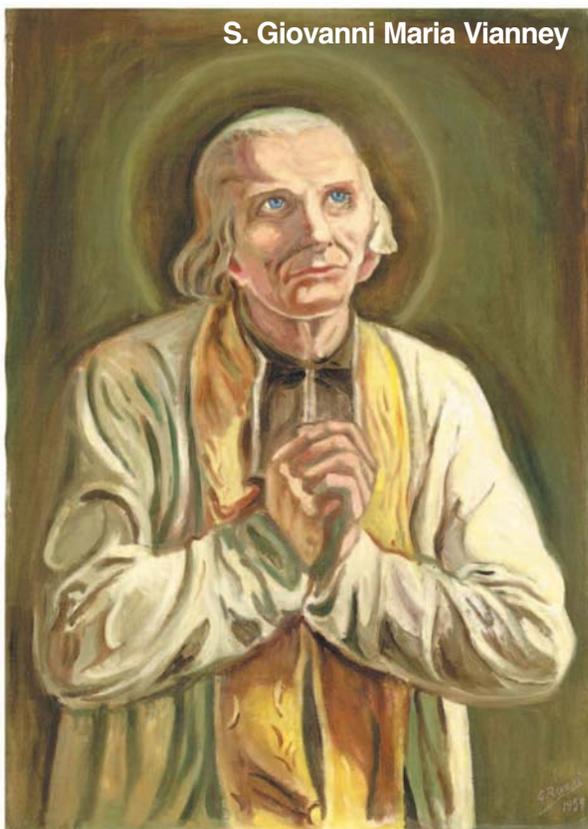
La qualità delle relazioni sociali si qualifica per ciò che le persone amano di più, per le premure 'ultime' che le persone esprimono nelle loro relazioni. L'amore è dono di Dio, ma anche premura fondamentale delle persone umane. La sua presenza o la sua

LA CARITA' VISSUTA NELLA VERITA' DÀ VERA SOSTANZA ALLA RELAZIONE CON DIO E IL PROSSIMO

di P. Ernesto Piacentini

assenza spiega i problemi di cui soffriamo e dischiude le loro possibili soluzioni.

Ma l'amore non è un bel sentimento, bensì è una certa relazione con se stessi, con gli altri e con Dio. La carità non è generico sentimento, affetto o emozione. La carità è invece la sorgente di ogni bene, in quanto bene relazionale. È da tale relazionalità che possono scaturire i progetti di un nuovo umanesimo aperto alla trascendenza. Non c'è verità senza carità e non c'è carità senza verità. La verità ha bisogno della carità, così come la carità ha bisogno della verità. Questo nesso inscindibile è la relazione che caratterizza l'umano.



S. Giovanni Maria Vianney

2009 - giugno - 2010 Anno Sacerdotale

L'anno vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte e incisiva testimonianza.

Il Papa presenta come esempio ai presbiteri e ai missionari, la convincente figura di S. Giovanni Maria Vianney.

Per comprendere il senso di questo anno, può essere utile richiamare alla mente alcuni passaggi della lettera che il Santo Padre ha inviato per questa circostanza ai *"cari fratelli nel sacerdozio"*.

Un *"tale anno vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi"*. Si mette così in primo piano fin da subito un forte intento missionario, dettato da un rinnovato spirito ed anelito di annuncio, nei luoghi dove il presbitero ha un suo ruolo unico e insostituibile.

FEDELTÀ DI CRISTO, fedeltà del sacerdote

di P. Luciano Fanin

Viene poi affermato con animo riconoscente che i sacerdoti costituiscono un immenso dono non solo per la chiesa, ma anche per la stessa umanità. L'orizzonte quindi è ampio! E a questo proposito il pensiero del Papa corre *"a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la loro esistenza"*. Vengono ricordate in particolare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale: il tutto vissuto sicuramente da *"amici di Cristo"* con fedeltà coraggiosa, spesso messa a dura prova da difficoltà e incomprensioni.

Non vengono tuttavia nascoste dal Santo Padre *"quelle situazioni, mai abbastanza deplorate, in cui la chiesa stessa ha da soffrire per l'infedeltà di alcuni suoi ministri, che sono per il mondo motivo di scandalo e di rifiuto"*. In questi casi tuttavia sarebbe più utile e vantaggioso *"non tanto la puntigliosa rivelazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti"* e di missionari di ieri e di oggi pronti a dare la vita per il vangelo.

Il Papa presenta come esempio ai presbiteri e ai missionari, - ma direi ad ogni cristiano, che nel battesimo condivide il sacerdozio di Cristo - la convincente figura di S. Giovanni Maria Vianney. Del santo curato d'Ars richiama alcuni punti salienti della sua vita di sacerdote, un presbitero fortemente convinto che *"un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una comunità cristiana, ad una parrocchia, uno dei doni più preziosi della misericordia di Dio"*.

Il santo parroco parlava della sua missione sacerdotale con ammirazione e sorpresa *"non riuscendo a capacitarsi della grandezza del dono e del compito, affidati ad una creatura umana"*. Tutto preso da uno sconfinato senso di responsabilità

così si esprimeva: *"Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore!"*.

Il sacerdote con il sacramento dell'ordinazione viene infatti configurato per sempre a Cristo Sommo Sacerdote. Viene *"consacrato nella verità"* (Gv 17, 19). Scelto fra gli uomini, resta uno di essi, ma in forza della sua vocazione è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio. In lui *"continua l'opera di redenzione sulla terra"*. Tuttavia la vocazione sacerdotale rimane un tesoro conservato in fragili vasi di creta (cfr 2 Cor 4, 7). Con questa immagine l'apostolo delle genti ha espresso felicemente l'infinita distanza che esiste fra la vocazione cristiana e la povertà delle risposte che si possono dare a Dio. Ed ancora: *"quando sono debole, è allora che sono forte"* (2 Cor 12, 10).

Per il curato d'Ars una tale consapevolezza non può non aprire l'animo alla bontà e all'amore stesso di Dio, che diviene così fonte di rinnovata forza e di profonda gioia del cuore. Infatti più il sacerdote e il cristiano perseverano nell'amicizia di Dio, più continuerà l'opera di salvezza e di liberazione del Redentore sulla nostra terra, così bella, ma anche così impoverita dal nostro egoismo.

Il sacerdote poi non è per se stesso, ma per tutti! In questa espressione è racchiusa una delle sfide più impegnative del nostro tempo. Ebbene il sacerdote, come uomo della Parola di Dio e del mistero santo, è chiamato più che mai ad essere portatore di gioia e di speranza. Indirizzandosi a quanti non sanno immaginarsi Dio come amore sconfinato, dirà sempre con la sua vita che vale la pena viverla così e che è in Cristo che si trova significato e senso amando tutti, dai piccoli ai grandi, da quanti credono a quanti hanno perso l'affetto e la consolazione del fratello e della sorella.

A questo proposito si può affermare che la religione del santo curato d'Ars era ed è una religione della gioia. Nelle sue catechesi così si rivolgeva ai suoi parrocchiani: *"La nostra felicità è troppo grande; no, no, non lo capiremo mai! Quando siamo in cammino e vediamo un campanile, questa visione deve far battere il nostro cuore come quella della casa dove dimora l'amato fa battere il cuore della sposa"*.

Inoltre la grande diversità dei ministeri e dei servizi che il sacerdote esercita nella comunità cristiana merita particolare attenzione ad iniziare dal numero di messe celebrate, che rendono ogni volta Cristo realmente presente in mezzo a noi e sull'altare; dalle quotidiane ed innumerevoli assoluzioni nel sacramento della riconciliazione che permettono a quanti sono lontani di lasciarsi riconciliare con Dio

ed infine dalla fecondità infinita del sacramento dell'Ordine. Le sue mani e le sue labbra sono per un istante le mani e le labbra di Dio. Il santo Curato affermava con trepidazione che per grazia si entra nel mistero stesso della Santissima Trinità. Ed aggiungeva che *"se si avesse fede, si vedrebbe Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro un vetro, come un vino mescolato all'acqua"*.

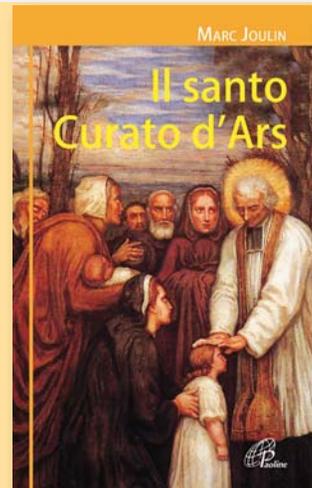
Il presbitero è la persona che sa guardare avanti, sa scrutare il domani. In questo senso continua a prendere sul serio le parole di S. Paolo: *"Se siete risorti in Cristo, cercate le cose di lassù"* (Col 3, 1). Quanto opera qui sulla terra orienta al traguardo finale, ad iniziare dalla stessa celebrazione della eucarestia, che già fin da ora dà la possibilità di contemplare, sotto le umili specie del pane e del vino, il Corpo e il Sangue di Colui che adoreremo per l'eternità.

Ancora una volta le frasi semplici e intense sull'Eucaristia del santo parroco di Ars aiutano a percepire meglio la ricchezza di questo momento speciale: *"La felicità che vi è nel dire la messa si comprenderà solo in cielo"*. E incoraggiando a rafforzare la fede propria e quella dei fedeli nell'Eucarestia, sorgente della vita e della vera gioia concludeva: *"il sacerdote non può non provare la stessa gioia degli apostoli nel vedere nostro Signore che tiene fra le mani"*. ❖

IL SANTO CURATO D'ARS

Ed. Paoline
Collana I radar
ISBN 8831537018
prezzo 11,00 €
pagine 128

Lo stile di questa breve biografia è piano, ma non trascura informazioni necessarie a comprendere questa figura di sacerdote, tanto semplice quanto profonda. L'Autore si preoccupa di segnalare quegli aspetti della vita del Curato d'Ars che la rendono significativa per il nostro tempo. Il libro riporta brani significativi tratti dagli scritti o dai discorsi del Santo Curato d'Ars e alcune sue preghiere che l'intensità dell'intuizione rendono preziose anche dal punto di vista letterario.





- INTERNAZIONALE -

Chiese europee dedicano il 2010 ai migranti

Il 2010, per la Conferenza delle Chiese europee (Kek) sarà in particolare "Anno delle Chiese per le migrazioni"; l'ufficio del Sinodo della Chiesa riformata di Ungheria ospita anche un convegno promosso dalla Commissione delle Chiese per i migranti in Europa (Ccme). "Per tre giorni - dice una nota della Kek - protestanti, anglicani ed ortodossi europei, insieme con i fratelli e sorelle nella fede che in Europa vivono ma che provengono da tutto il mondo, rifletteranno su come le Chiese cristiane possono rispondere alla sfida dell'accoglienza e dell'integrazione degli stranieri in Europa". Il tema delle migrazioni è considerato "una lente di ingrandimento attraverso cui guardare le grandi trasformazioni delle società contemporanee. E allo stesso tempo una grande opportunità ecumenica per le nostre chiese: la costruzione di uno spazio di pace e di riconciliazione, dove la diversità non è motivo di esclusione ma un'opportunità per la crescita reciproca".

- TOGO -

Nuovi finanziamenti dell'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale, per l'equivalente di 2,5 milioni di euro, saranno destinati alla realizzazione di 100 pozzi per favorire l'accesso all'acqua di circa 75.000 persone e lo sviluppo economico in zone rurali. Lo hanno annunciato le autorità togolesi e il rappresentante dell'Uemoa il giorno della firma a Lomé di una convenzione di finanziamento. (Misna)



- CAPO VERDE -

L'India coopererà alla creazione di un polo tecnologico di eccellenza a Capo-Verde, con un finanziamento di circa 16,5 milioni di euro destinato alla produzione di software. Lo ha annunciato a Praia il ministro degli esteri, José Brito, di ritorno di un viaggio in India, che diventerà 'un partner strategico' nella realizzazione di due centri di formazione nel settore delle alte tecnologie a Praia e Mindelo. L'India, inoltre, assieme al Sudafrica e al Brasile, ha dato il suo sostegno economico alla costruzione di un impianto di desalinizzazione dell'acqua di mare sull'isola di Sao Nicolau. (Misna)

- VIETNAM -

Migliaia di fedeli hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giubilare della Chiesa cattolica del Vietnam in ricorrenza dei 350 anni dalla sua fondazione. La celebrazione si è tenuta in una parrocchia della cittadina di Kien Khe (arcidiocesi di Hà Nội), che fu la sede del vicariato apostolico di Dang Trong nel 1659 e divenne la prima delle 26 diocesi in cui è attualmente ordinata la Chiesa vietnamita, che conta circa otto milioni di fedeli. (Misna)



- ONU -

Violenza contro le donne

"Network of Men Leaders", la "rete" di uomini creata dall'Onu per aiutare la lotta contro le violenze ai danni delle donne, riunisce politici, religiosi, artisti e attivisti per i diritti umani con l'obiettivo di raccogliere dati, sensibilizzare l'opinione pubblica e favorire l'adozione di leggi che offrano tutele maggiori.

Il progetto è parte di "Unite to End Violence against Women", un programma avviato lo scorso anno dal Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che prevede ora la concessione di finanziamenti per 13 iniziative in 18 paesi. Nella "rete" delle Nazioni Unite figurano anche l'ex-presidente cileno Ricardo Lagos e il primo ministro spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero. "A titolo personale" Ban Ki-moon ha invitato a far parte del gruppo il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, impegna-

to nella lotta alle violenze contro le donne già come vice-presidente della Commissione europea. (Misna)

- ARGENTINA -

L'assistenza spirituale ai croati emigrati in Argentina: 80 anni fa arrivò il primo missionario francescano Fray Leonardo Ruskovic

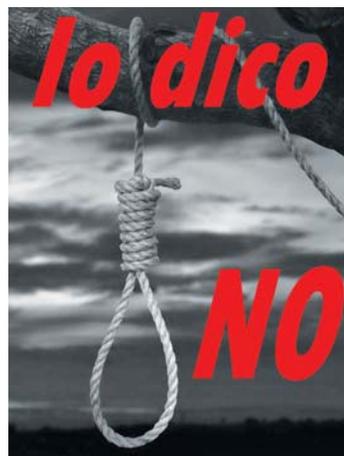
La sua missione primaria era l'assistenza della popolazione croata emigrata in Argentina. Sono passati molti anni ormai da quando questo paese rappresentava una speranza per tanti emigranti europei: ora l'Argentina è un paese che attraversa un periodo difficile della sua storia sociale. La grave crisi economica e politica del 2001 ha stravolto l'esistenza di molte famiglie e aumentato notevolmente il tasso di povertà con disagi e disastri sociali conseguenti, come disoccupazione e microcriminalità. Solo da poco tempo il paese sembra aver risollevato la testa anche se, soprattutto nelle grandi città, la situazione è estremamente delicata.

Al primo missionario francescano sono seguiti poi altri fratelli francescani che continuano il suo lavoro fino ad oggi. Attualmente guidano la comunità P.Joso Peranic e P. Stjepan Gregov. L'80.mo anniversario è stato celebrato nel Centro Cattolico Croato Nikola Tavelic, di Buenos Aires. Per questa circostanza, sono arrivati altri francescani che sono stati in Argentina, come P. Marijan Zlovecera e P.Matita Matosevic, che hanno concelebrato insieme a P. Joso Peranic e P. Sandro Longin. Fray Leonardo Ruskovic portò con sé le Suore di S.Vincenzo de' Paoli di Zagreb, che hanno festeggiato 75 anni di presenza in Argentina e oggi si trovano in diversi quartieri della grande Buenos Aires. I Francescani croati si trovano al Centro Nikola Tavelic, a Parco Sarmento; al Centro Leopoldo Mandic, quartiere San Justo; a Marija Districa, quartiere Vucetich; e al Cardenal Stepinac, a Hurlingham. Sono circa 400 mila i croati, o i loro discendenti, che si trovano in Argentina. (Fides)

- EUROPA -

"No justice without life": convegno di studio sulla pena di morte oggi nel mondo

La Giornata Internazionale "Città per la Vita-Città contro la Pena di Morte" celebrata il 30 novembre, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio nel 2002, è oggi sostenuta dalle principali associazioni internazionali per i diritti umani, raccolte all'interno della World Coalition Against Death Penalty (tra cui Amnesty International, Ensemble Contre la Peine de Mort, International



Penal Reform, FIACAT). Il 30 novembre ricorda l'anniversario della prima abolizione della pena di morte dall'ordinamento di uno Stato europeo, da parte del Granducato di Toscana nel 1786. L'approvazione, negli ultimi due anni, di due Risoluzioni per una Moratoria Universale della pena capitale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, confermano un sentimento mutato del mondo per una nuova soglia, più alta, di rispetto dei diritti umani.

Secondo il rapporto di Amnesty International, "Condanne a morte ed esecuzioni nel 2008", tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono state messe a morte almeno 2390 persone in 25 paesi e sono state emesse almeno 8864 condanne alla pena capitale in 52 paesi. L'Associazione studentesca Omnes Gentes è l'organismo che rappresenta tutti gli studenti della Pontificia Università Urbaniana e che organizza, durante l'anno, diverse iniziative per il confronto e l'arricchimento degli studenti, grazie anche alla grande varietà di tradizioni e culture presenti in Università. (Fides)

- MALI -

"Ridare la luce"

E' il nome della missione umanitaria in corso in Mali fino al 10 dicembre per curare le popolazioni del Sahel dalle malattie infettive della vista (come la cataratta, che colpisce circa l'80% degli abitanti), svolgere operazioni di chirurgia generale e scambiare conoscenze su nuove tecniche operatorie tra medici italiani e maliani.

L'iniziativa è sostenuta da Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, aeronautica militare, Istituto superiore di sanità e associazione Fatebenefratelli per i malati lontani. (Misna)





Seminario Francese

I mezzi di comunicazione di oggi spesso danno sgradevoli sorprese, ma ogni tanto anche belle soddisfazioni e divine sorprese.

Come in questo caso...

Juan Súñiga López

Mi era arrivato un e-mail da una città della Carolina del Nord, USA. Era un nostro confratello polacco, Padre Giacinto che lavora in USA che mi scriveva parlandomi di un giovane che voleva entrare in seminario. Appunto (Giovanni) Juan Súñiga.

Negli Stati Uniti, come in Italia, paesi che da cinquanta anni hanno fatto la scelta dell'aumento zero, a trenta anni uno è ancora un giovanotto di belle speranze. E così era Giovanni. Era nato in uno dei tanti sperduti villaggi dello Stato di Oaxaca in Messico. Ancora piccolo i suoi genitori vennero nella capitale e suo padre riuscì a trovare lavoro nella compagnia telefonica. Per disavventure della vita suo papà dovette vendere la casa e tornarono ad abitare a Oaxaca, però il papà non rinunziò al posto e dovette viaggiare. Questo provocò una certa sfi-

art. e foto di P. Giambattista Spoto

ducia della mamma nei confronti del marito. Le incomprendimenti portarono alla separazione. Giovanni per non vivere e soffrire questa ferita, andò a vivere con i nonni. A 21 anni si rese autonomo ed emigrò negli Stati Uniti. In dieci anni negli Stati Uniti le peripezie furono tante. Ma Dio sa ricondurre i suoi figli al suo progetto di amore. Incontrando i nostri confratelli fece esperienza di fede.

Testimonianza vocazionale di Juan

Per caso, racconta Giovanni, incontrai un gruppo di giovani che erano appena tornati da un ritiro di tre giorni. Ma sappiamo che il caso non esiste ma è provvidenza di Dio quanto accade nella propria vita. Fu meraviglioso ascoltare quei giovani pieni della luce di Gesù che avevano appena sperimentato. Decisi di vivere anche io quella esperienza. Da anni non avevo pensato a Dio. Ogni tanto quando pensavo alla nonna mi ricordavo di Dio. Lei pregare e mi parlava sempre di Gesù.

Al ritiro, vissuto insieme a una trentina di giovani, non mi succedeva niente. Ascoltavo i miei compagni esprimere i loro sentimenti di fede. Tutti dicevano che avevano sentito la presenza di Dio. Io



niente. Allora con un semplice pensiero, un sentimento come di un bambino, ho detto dentro di me, "Gesù se è vero ciò che dicono questi illusi fatti sentire anche da me". Non lo avessi detto. Immediatamente non so che ho sentito nel cuore. Non so spiegarlo. Mi sono sentito stravolgere, rivoltare come quando si svuota un sacco. Cominciai a piangere.

Non so perché e non so come. Solo andavo sperimentando che Gesù mi stava cambiando. Come una luce nuova che mi faceva capire il senso della mia vita, di ciò che Gesù era e voleva essere per me. In quel momento ho detto dentro di me: "Gesù voglio servirti, se pensi che posso servirti così inutile come sono. Voglio servirti per sempre".

Ho parlato con vari sacerdoti della mia esperienza. Ognuno mi diceva cose diverse. Alcuni mi compativano, altri mi animavano. Io continuai a cercare il Signore e cosa avrei potuto fare per servirlo. Cominciai ad andare a Messa ogni domenica. Sentivo il bisogno di confessarmi ogni settimana. Poi ho incontrato padre Giacinto che mi comunicò la risposta dei frati del Messico e se volevo entrare in seminario potevo già andare in Messico perché mi avrebbero

**Sopra, gruppo degli studenti di filosofia.
Sotto, gli aspiranti e i postulanti.
Pagina accanto, gli studenti di teologia.**

ricevuto. Mi meravigliai della pronta risposta e del risultato. Ora sono qui a cominciare questo nuovo cammino di consacrazione al Signore. Ho timore di non saper corrispondere in tutto a ciò che il Signore mi va chiedendo. Ma confido nell'aiuto di Dio.

Giovani in formazione

Juan Súniga López è uno dei venti giovani che sono entrati quest'anno al postulato della Custodia del Messico, aggiungendosi ai dieci aspiranti. Il giorno 15 agosto ha ricevuto il TAU di San Francesco come segno di impegno e con i suoi compagni sta cominciando l'anno di postulato. Mentre i postulanti che hanno concluso il loro anno di formazione e sono entrati in noviziato sono tredici. I giovani che hanno concluso il noviziato con la professione temporanea sono sei e passano alla tappa di filosofia unendosi agli quattro studenti di filosofia nel costruendo seminario di León. I giovani che stanno studiando teologia nel seminario successivo di Lago di Guadalupe sono venti.

Ringraziamo il Signore per questa abbondanza di vocazioni e i nostri benefattori che ci aiutano dall'Italia a sostenere questi giovani nel loro cammino verso il sacerdozio. ❖



dalle missioni



**ESSERE
MISSIONARIO**

In Kazakistan

art. e foto di
fr. Roberto, fr. Pawel, fr. Alexei

Fr Roberto Peretti, P. Pawel Blok
e P. Alexei Skakovskii in Kazakistan,
immenso paese dell'Asia Centrale,
con lo Spirito di Assisi
per essere testimoni di spiritualità,
costruttori di dialogo e servi della carità.

La Chiesa in Kazakistan

attraversa una fase di rinascita e sviluppo. Come segno di maggior comunione con l'intera Chiesa in Asia, i vescovi del Kazakistan stanno per divenire a tutti gli effetti membri della Federazione delle Conferenze Episcopali dei Vescovi asiatici (FABC). Quando la Commissione Centrale della FABC si riunirà a metà aprile, a Bangkok, accetterà la richiesta della Conferenza dei Vescovi Cattolici in Kazakistan.

Agli inizi del nuovo millennio, la Chiesa nell'Asia Centrale annoverava solamente un vescovo; ma, grazie al costante lavoro dei religiosi e dei missionari nel far sviluppare le comunità cattoliche, ora il Kazakistan ne conta cinque. La Chiesa nel vasto paese dell'Asia centrale è comunque ancora una piccola comunità che vive con coraggio la fede in un paese a maggioranza islamica.

In un paese nel quale il 60% della popolazione è kazaka di religione musulmana e il 40% è russa di religione ortodossa, i cattolici sono un gruppo eterogeneo (ucraini, polacchi, tedeschi del Volga) di circa 185 mila fedeli.

L'attuale sistema di governo assicura a tutte le confessioni religiose presenti nel paese la necessaria libertà. I rapporti tra lo stato kazako e la Chiesa cattolica sono buoni grazie al concordato entrato in vigore alla fine del 1999. Nella capitale Astana c'è la Nunziatura della Santa Sede ed esiste un Concordato tra la Santa Sede e il Governo del Kazakistan.

La Chiesa ha ormai una struttura consolidata nelle sue diocesi e parrocchie e svolge un impegnativo lavoro pastorale attraverso sacerdoti, reli-

giosi e religiose provenienti da vari paesi. Anche diversi movimenti ecclesiali e nuove comunità si dedicano a un notevole lavoro apostolico.

I giovani dimostrano una forte e convinta identità cristiana, frutto prezioso dell'intenso impegno della Chiesa nella pastorale giovanile. Sempre di più i giovani scoprono Cristo come unica risposta ai loro quesiti sul senso della vita, e la Chiesa come una vera famiglia. Quella del Kazakistan è una Chiesa che guarda al futuro con fiducia. (Fides)

In Kazakistan lo Spirito di Assisi

Rispondendo con entusiasmo e generosità all'appello della Chiesa in Kazakistan, che ha chiesto di far presente nell'immenso paese dell'Asia centrale lo spirito di Assisi, ovvero lo spirito del dialogo, della pace e della riconciliazione, segno caratteristico della carisma francescano. Da oltre un anno e mezzo ci troviamo in Kazakistan nella nuova missione aperta dai Francescani Conventuali.

La nostra comunità è formata da: fr Roberto Peretti, della Provincia di Padova, per molti anni missionario in Romania; P. Pawel Blok, della Provincia di Danzica, quarant'anni, da 14 sacerdote; e P. Alexei Skakovskii, nato in Kazakistan, 27 anni, da 3 sacerdoti della Custodia Generale di Russia, siamo i tre frati che il 12 febbraio 2008 siamo partiti per la nuova avventura missionaria dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

In questo periodo trascorso, possiamo dire che la nostra vita di frati ha potuto acquisire nuove esperienze che ci porteranno a consolidare e ad aprire nuovi orizzonti per la nostra missione francescana.

Dopo un periodo iniziale che ci ha permesso di familiarizzare con la lingua, scoprire valori umani della gente, apprezzare le loro usanze e tradizioni, ma soprattutto percepire la loro sensibilità, possia-

mo dire che la nostra vita quotidiana ci permette di entrare nella cultura locale in una forma semplice e francescana.

Non per questo dobbiamo escludere le contraddizioni a cui assistiamo in una società dominata dalle "apparenze" che a volte nascondono la realtà della vita borghese e rurale. La sola città capitale di Astana riserva un centro di lusso, frutto di ricchezze naturali come petrolio o gas di cui il paese è particolarmente ricco, ma nella periferia vivono decine di migliaia di famiglie che lottano contro la povertà. E' significativa la percentuale di ammalati di tubercolosi in questo paese, se consideriamo questa malattia come termometro di una precarietà sociale, che con l'attuale crisi economica si fa sentire maggiormente.

All'inizio, abbiamo centrato i nostri sforzi alla ristrutturazione della casa-convento. Ora possiamo dedicare il nostro tempo ad attività di interesse sociale. Il lavoro si è centrato soprattutto con i giovani impartendo loro lezioni di musica, inglese o altre attività culturali.

Alcune difficoltà

E' da considerare la difficoltà di approccio soprattutto con i musulmani. La nostra missione si trova in periferia della città capitale (Astana) dove appunto il 40% delle persone sono di religione musulmana e 40% ortodossi. Il Kazakistan, considerato di etnia kazacca, ha ufficializzato la lingua kazacca; una lingua totalmente diversa dal russo. Questo avvenne con la indipendenza del paese. Il Kazakistan è diventata Repubblica dal 1991.

L'attuale crisi economica ha rallentato lo sviluppo dell'edilizia e di conseguenza anche l'afflusso immigratorio della città.

Riguardo la cultura della popolazione, possiamo dire che il governo ha cura dell'educazione dei giovani e l'analfabetismo è quasi inesistente; non per



IL PAPA E IL PRESIDENTE DEL KAZAKISTAN PARLANO DI DIALOGO INTERRELIGIOSO E PACE

Il dialogo interreligioso e la pace sono stati due dei temi centrali dell'incontro di Benedetto XVI con Nursultan Nazarbayev, Presidente della Repubblica del Kazakistan, in Vaticano 6 novembre 2009.

Un comunicato della Sala Stampa vaticana informa che "nel corso dei cordiali colloqui sono stati affrontati temi inerenti alla crisi economica alla luce dell'Enciclica Caritas in Veritate, al dialogo inter-religioso e alla promozione della pace alla vigilia dell'assunzione della presidenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) da parte del Kazakistan".

"A livello bilaterale sono stati evocati, con compiacimento, i buoni rapporti esistenti tra Santa Sede e Repubblica del Kazakistan, come pure alcune tematiche di attualità nella vita del Paese". "Si è rilevata la pacifica convivenza fra i fedeli di diverse religioni e si è auspicato un ruolo sempre più attivo dei credenti nella vita della Nazione e in favore del bene comune", conclude la nota vaticana.

La presenza della Chiesa in Kazakistan risale al II secolo. Il sito dei Vescovi del Paese informa che i primi cristiani erano tra i soldati che vennero fatti prigionieri dopo la battaglia che avevano perso contro i persiani.

Il leader sovietico Stalin probabilmente fornì il maggiore aiuto alla crescita della Chiesa nel XX secolo, ordinando la deportazione di cattolici, soprattutto del clero, nei campi di concentramento dell'Asia Centrale, incluso il Kazakistan. Dopo la morte di Stalin, molti dei detenuti dei campi vennero liberati, anche cattolici e sacerdoti. Un certo numero di presbiteri preferì rimanere in Kazakistan e aiutare a edificarvi la Chiesa.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, Papa Giovanni Paolo II stabilì nuove relazioni ecclesiali e intavolò relazioni diplomatiche con il Paese nel 1994. Papa Wojtyła visitò il Paese dal 22 al 25 settembre 2001. (Zenit)

questo esistono casi di abbandono scolare. Fr Roberto, infatti, oltre a impartire corsi di musica, cerca di seguire qualche caso insegnando a leggere e a scrivere a ragazzi bisognosi di scoprire il mondo della scuola. Secondo le nostre possibilità, non rifiutamo di aiutare persone che si rivolgono a noi per un aiuto sia spirituale che materiale.

P. Alessio, oltre ad altre attività, svolge il suo lavoro

presso la Nunziatura Apostolica, come traduttore per la lingua russa, affiancando il Nunzio nelle sue relazioni diplomatiche.

Attività culturali

Le attività svolte di maggior rilievo sono state le varie mostre fotografiche allestite in diversi luoghi della diocesi. Gli argomenti affrontati in queste mostre sono di diversa natura.

Una prima mostra fotografica riguardava i presepi nel mondo. La data per la sua realizzazione, naturalmente fu durante l'Avvento del 2008. Per molte persone è stata una novità non conoscendo questa tradizione cristiana-francescana.

Una seconda esposizione si è centrata sulla 'difesa della vita'. Oltre all'esposizione fotografica, è stato invitato dal vescovo locale un medico cattolico dalla Croazia, il quale ha tenuto diverse conferenze in varie parti del Kazakistan parlando sulla vita umana fin dal suo inizio in una concezione di fede cristiana. E' stato accompagnato dal P. Pawel nella sua itineranza percorrendo migliaia di chilometri.

Nel mese di Luglio, è stata allestita ad Astana, nella cattedrale, e in diverse chiese cattoliche una terza mostra. In questo mese, infatti, è avvenuto l'incontro interreligioso di tutti i capi delle varie religioni e chiese del mondo. Attualmente l'esposizione si trova nella famosa 'Piramide', un imponente edificio, costruito dal Presidente del Kazakistan per questi incontri. Il suo scopo è quello di promuovere la pace e la concordia tra le genti. In questo modo si è fatta conoscere alla popolazione l'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso.

In questa esposizione fotografica è evidente la partecipazione dei francescani di Assisi nelle ultime sessioni rappresentati dal precedente P. Generale.

Sotto, i frati P. Pawel e P. Alexei con il vescovo e autorità.

Pag. accanto, fr. Roberto (a destra) nella chiesa parrocchiale.





Attività pastorale

Non sono mancati dei campeggi estivi, ai quali hanno partecipato giovani luterani e cattolici .

Dalle loro dichiarazioni consideriamo che questi brevi giorni condivisi spiritualmente, siano risultati costruttivi. In questo periodo si pregava assieme e si insegnava la tolleranza e la reciprocità religiosa nello

LA POPOLAZIONE

Il Kazakistan presenta una popolazione di 15 milioni di abitanti, oltre il 50% dei quali vive in aree urbane. L'economia ha visto una crescita del prodotto interno lordo del 10,6% nel 2006, trainata soprattutto da settori non legati al petrolio, come l'edilizia ed i servizi finanziari. Il Kazakistan è leader nello sviluppo socio-economico fra le Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica dell'Asia centrale.

Il Paese mostra significativi e rapidi segni di sviluppo, sostenuto anche da misure atte a facilitare la ripresa industriale e favorire la nascita delle piccole e medie imprese. Il governo kazako segue una strategia economia interventista, con la quale punta alla diversificazione industriale ed economica. In tale direzione sta compiendo progressi nel potenziamento dell'industria e dell'agricoltura, rendendo più competitiva la produzione interna ed accelerando le privatizzazioni.

Fra gli elementi positivi vi sono, tra gli altri, il miglioramento della propensione ai consumi e la stabilità politica presente in Kazakistan. Gli investimenti diretti esteri costituiscono un elemento chiave nello sviluppo economico del Paese, dato che sono andati a compensare la scarsità degli investimenti nazionali.

'Spirito di Assisi'.

In Avvento e durante la Quaresima la nostra missione si apre con la predicazione in varie parrocchie.

P. Pawel ha tenuto gli esercizi spirituali ai sacerdoti di questa diocesi. P. Alessio all'inizio dell'anno scolastico ha predicato gli esercizi spirituali ai seminaristi. Prossimamente verrà sostenuta una conferenza da parte del console polacco in Kazakistan.

Sarà presentato il libro sul nostro confratello fra Benedetto Polacco, il quale, assieme a fra Giovanni di Pian Carpino percorse la steppa del Kazakistan (1245-1248). Il libro è stato stampato dall' Ambasciata kazacca in Polonia. I frati collaboreranno a questa iniziativa.

La conferenza si terrà in una importante università della capitale. Vi parteciperanno una ventina di professori, autorità ecclesiastiche e politiche, l'ambasciatore di Polonia e il Nunzio Apostolico. Il tema convenuto della conferenza sarà: *"Polonia – Kazakistan: la storia dei contatti e collaborazione da Benedetto Polacco fino ad oggi"*.

La dinamica della nostra missione, anche se si apre timidamente a una vita sociale esistente, multietnica e prevalentemente di religione musulmana e ortodossa, confida nel tempo come elemento indispensabile per il suo sviluppo.

La preghiera e l'esempio della vita ci aiuterà ad aprire nuove possibilità che porteranno alla realizzazione dello scopo proposto fin dall'inizio.

La nostra vita è fatta di piccole cose ma sorretta dalla una speranza di continuare a far conoscere i piani del Signore. Viviamo in un ambiente dove l'uomo ha fame di Dio e la forza dello Spirito saprà aiutarci a leggere i cuori della gente e comunicare l'Amore che sta al di sopra di ogni lingua, razza e bandiera. Sarà nostro dovere testimoniarlo con la fede e le opere. ✠

progetto/adozioni

Paraguay: minuscolo paese in America Latina.

Impossibile la statistica dei bambini e minori senza identità e senza alcuna forma di considerazione.

Lavoro infantile e sfruttamento sessuale .



PARAGUAY

LA POVERTÀ HA IL VOLTO DEI BAMBINI

Il Paraguay è un minuscolo Paese dell'America Latina, senza sbocchi sul mare, incastonato tra tre giganti, quali il Brasile, l'Argentina e la Bolivia; conosciuto più che altro per l'infinita sequenza nella sua storia di guerre, rivoluzioni e "golpes" militari che ne hanno sempre impedito qualsiasi sviluppo e ne hanno fatto il paradiso del contrabbando e uno dei "sentieri" della droga. La popolazione, discendente quasi totalmente dagli Indios Guaranì, non ha accesso per la maggior parte a nessuna forma di assistenza sanitaria, ed il sistema scolastico lascia fuori dalla scuola 2 bambini su 5.

Esistono pochissimi dati relativi alla situazione dei minori in Paraguay. I gravi fatti di violenza, che ogni giorno di più costituiscono notizia centrale nei mezzi di informazione in Paraguay, sono sintomi evidenti di una società che soffre la grave mancanza dei valori più elementari che si devono porre alla base di ogni gruppo sociale.

Diverse istituzioni nel paese segnalano che questa carenza, che si potrebbe definire una malattia

*di Rodrigo Pedrosa
foto arch. Centro Miss.*

della società, si evidenzia in modo più rilevante in episodi di violenza relazionati a minori, ne siano essi vittime o autori.

Bambini di 12 anni, arruolati illegalmente nelle forze armate e di polizia paraguayane, sono soggetti a maltrattamenti, dichiara Amnesty International nel suo nuovo rapporto. «Nelle forze armate e di polizia paraguayane sono comuni, nei confronti di soldati di leva di ogni età, punizioni fisiche e psicologiche, che provocano lesioni sia mentali che corporali». L'arruolamento di minori è vietato dalla legge paraguayana, ma nella pratica essi costituiscono una ampia parte dei soldati.

Risulta quasi impossibile la statistica dei bambini e dei minori senza identità e senza alcuna forma di considerazione da parte delle autorità e del Governo. Una delle forme più aberranti che si inquadra nell'ambito del lavoro infantile, è lo sfruttamento sessuale dell'infanzia.





Lavoro minorile

In Paraguay sono 241.954 i lavoratori tra i 10 e i 17 anni. E' comune in Paraguay che le famiglie povere mandino alcuni dei propri figli a vivere con parenti, amici o padrini che si trovino in una migliore situazione economica. Inoltre, "molte bambine in questa situazione sono mandate dalle madri presso case di estranei perche' sono in pericolo imminente di abuso sessuale all'interno delle proprie famiglie, da parte di patrigni, cugini, zii, fratelli e da parte degli stessi padri. La famiglia, una volta allontanato il minore, se ne disinteressa. In Paraguay la Segreteria nazionale dell'Infanzia e Adolescenza (SNNA) ha reso pubblico un documento in cui si evidenzia che i bambini e adolescenti abbandonati paraguayani trascorrono troppi anni in orfanotrofio prima di riuscire a tornare nella famiglia di origine o trovare una famiglia adottiva disposta ad accoglierli.

In molte zone rurali del Paraguay i bambini non frequentano la scuola per mancanza di strade di accesso. Il primo centro di salute accessibile, se riescono a scendere la collina, si trova a circa 100 km di distanza dei paesi.

Le madri sono multipare, per la mancanza di educazione e di controllo della natalità. L'indice di mortalità neonatale è alto, si partorisce a casa e la mancanza di igiene è elevata. Le relazioni sessuali tra patrigni e bambini sono frequenti dovuto al affollamento in cui vivono: in una sola stanza dormono anche 12 persone. È frequente che bambine di 14

anni o anche più piccole rimangano incinte.

Il consumo di canna o alcool è alto tra i maschi dovuto all'ozio frutto della mancanza di educazione e di lavoro, non hanno fattorie e oziano gran parte della giornata. Ancora prevale la cultura che la donna deve svolgere la maggior parte dei compiti.



La popolazione del Paraguay

La popolazione è distribuita in modo irregolare. Si concentra prevalentemente sulla regione orientale lasciando disabitata una buona parte della grande regione del Chaco. La popolazione ammonta ad oltre 4 milioni di abitanti e ha una densità di circa 10 unità per kmq. Dal punto di vista etnico, per il 90% sono Meticci, discendenti da una mescolanza tra spagnoli e indios guarani (Indiani d'America). Oltre alla minoranza degli indios guarani sono presenti piccoli gruppi di bianchi e nella foresta più densa vivono gruppi d'indigeni, nel Chaco sono presenti i mennoniti, setta religiosa d'origine tedesca. Nel Paraguay si parlano due lingue: lo spagnolo che è la lingua ufficiale, e il guarani che è parlato dal 90% della popolazione. La religione ufficiale è quella Cattolica, che è diffusa per il 95% della popolazione. Sono presenti anche gruppi di protestanti, tra cui i Menneoniti, che sono i più numerosi.



Giovani volontari del Centro

Salve a tutti, mi chiamo Rodrigo e vivo ed opero nel Centro Assistenziale e Spirituale "Gesù Misericordioso", con i Frati Minori conventuali.

Vivevo nell'interno del Paraguay con i miei genitori e quattro anni fa andai a cercare lavoro ad Asunción, capitale del Paraguay e mi recai a visitare Padre Rufino. Parlammo molto, un giorno intero, gli spiegai la mia situazione, il mio desiderio di studiare medicina e mantenendomi agli studi lavorando. Ma costatammo che sarebbe stato difficile lavorare e, contemporaneamente, affrontare gli studi di Medicina e che i miei genitori erano impossibilitati a mantenermi fuori casa.

Così mi parlò di un frate che in Areguá, a una trentina di chilometri dalla capitale, stava iniziando un'Opera che necessitava di aiuto. Il lavoro sarebbe stato pesante, ma limitato nel tempo.

Un sabato andai ad Areguá nella convento dei frati per incontrarmi con il responsabile dell'opera, P. Marcos Duda. Capii che era molto importante l'attività che stava svolgendo e questo mi rese un pò impaziente nell'attesa del suo arrivo, ma quando lo vidi scendere le scale del Convento sorridente tutto si fece più facile e leggero. Cominciammo a parlare e in un'ora lui mi spiegò l'opera e io gli confidai i miei ideali, il mio forte desiderio di lavorare e di conoscere quale fosse il cammino della mia vita. Ero sempre stato con i bambini poveri, iniziando dalla

SITUAZIONE DEI MINORI

In molte zone rurali del Paraguay i bambini non frequentano la scuola per mancanza di strade di accesso.

Le madri sono multipare, per la mancanza di educazione e di controllo della natalità.

L'indice di mortalità neonatale è alto, si partorisce a casa e la mancanza di igiene è elevata.

Le relazioni sessuali tra patrigni e bambini sono frequenti dovuto all'affollamento in cui vivono: in una sola stanza dormono anche 12 persone.

È frequente che bambine di 14 anni o anche più piccole rimangano incinte.

Il consumo di canna o alcool è alto tra i maschi dovuto all'ozio frutto della mancanza di educazione e di lavoro, non hanno fattorie e oziano gran parte della giornata.

Ancora prevale la cultura che la donna deve svolgere la maggior parte dei compiti.



GUARANÍ

Popolo di lingua tupí che vive principalmente nel Brasile meridionale, in Paraguay, nella zona del Río de la Plata in Argentina, in Uruguay e nelle zone sud-orientali della Bolivia.

mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto, e per loro andavo chiedendo ai supermercati caramelle e cibo. Così accettati il lavoro anche se P. Marcos mi avvisò della sua pesantezza.

In Areguá, infatti, si stava costruendo un Centro Assistenziale e Spirituale che diventasse un luogo di aggregazione e di educazione per i bambini di tre quartieri. Il giorno dopo eravamo già sul posto prendendo visione e, come mi avevo detto, c'era solo tanto bosco e attrezzi per lavorare. Il lavoro fu rapido grazie a Dio, 5/6 mesi, e subito dopo iniziai a l'attività con i bambini: feci un censimento e della real-



Sopra, un volontario del Centro con i bambini. Pag. accanto, bambini del Centro e una famiglia.



tà in cui vivo scoprendo le necessità ma anche tante cose nuove e belle; intrattenevo i bambini, giocando e facendo merenda con loro.

Appena fu costruito l'edificio adibito a mensa, potemmo pianificare meglio l'attività, iniziando dalla mia preparazione, curata da P. Marcos, in modo da poter guidare, animare e formare sempre meglio i bambini.

Quando l'attività è incominciata a crescere, con l'accoglienza e l'accompagnamento di tanti bambini e ragazzi, P. Marcos mi suggerì di cercare aiuto in altre persone. Pensai ai miei amici, che avevo lasciato al mio paese; ero certo che mi avrebbero aiutato in quest'opera. Convinsi un mio amico e poco dopo un altro, capimmo che Dio stava chiedendo a noi giovani di contribuire all'accrescimento dell'opera. Ora che siamo diventati numerosi, ci siamo divisi i compiti per migliorare

Centro Assistenziale
e Spirituale *Gesù
Misericordioso*,
di Areguà,
luogo di aggregazione
e di educazione
per i bambini
e ragazzi.

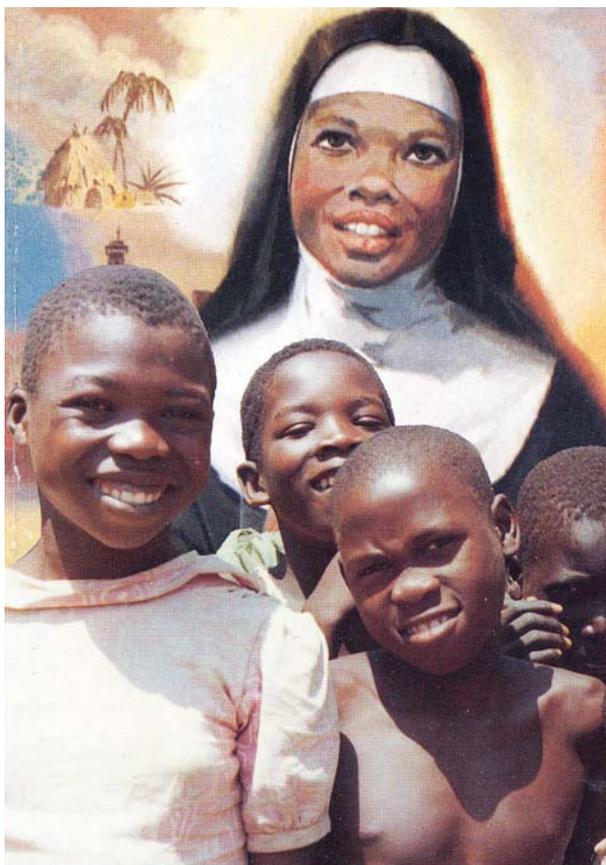
l'efficacia del nostro servizio e ora molti giovani si affacciano al centro con il proposito di offrire il loro tempo come volontari.

Credo che il Centro Assistenziale e Spirituale "Gesù Misericordioso" sia stato sempre benedetto per il fatto che è nato per aiutare i più piccoli e andare incontro alle necessità dei più bisognosi. I bambini trovano un luogo adatto a loro per il gioco e la crescita scolastica e sanitaria; le jeep li aiutano nel trasporto a scuola attraverso vie impervie. Ora ci stiamo impegnando affinché si abbia una piccola fattoria per non far mancare il latte ai bambini del Centro.

L'attività del Centro viene condivisa con le Suore francescane e da P. Marcos e P. Darío. In totale siamo 25 persone che operiamo nell'opera di Gesù Misericordioso. ❖



testimoni



Rapita da negrieri, ad Alessandria d'Egitto
fu venduta al mercato degli schiavi.

Passò di padrone in padrone,
incontrandone alcuni più violenti
ed altri più umani.

Riscattata da Padre Nicolò Olivieri,
portata in Europa fu affidata
alle Suore Clarisse.

*"Sono sicura di andare in paradiso, altrimenti il
Signore non avrebbe fatto tanto per me.
Mi ha mandato a prendere così lontano,
mi ha collocato nella sua Chiesa, mi ha fatto sua
sposa con la professione religiosa... ed ora
dovrebbe abbandonarmi? Neanche per sogno!"*

Queste parole piene di fede e di profonda
gratitudine fanno eco a parole simili, pro-
nunciate secoli prima da un'altra donna,
Chiara di Assisi, in punto di morte: *"E tu, Signore, sii
benedetto che mi hai creata!"*. Come Santa Chiara,

Suor MARIA GIUSEPPINA BENVENUTI (LA MORETTA)

Dalla schiavitù alla libertà

le Clarisse di Serra de' Conti

anche Suor Maria Giuseppina Benvenuti (1845/46-1926) ha fatto della sua vita un canto di lode e di ringraziamento al Padre delle Misericordie, e ne ha tanti Sr. M. Giuseppina di motivi per ringraziare.

Schiava liberata

Il suo nome originario era Zeinab Alif. Era nata nel Kordofan, in Sudan, nel 1845 o 1846. Aveva più o meno otto anni quando fu rapita da negrieri, che le fecero percorrere a piedi o in barca quasi 3000 Km fino ad Alessandria d'Egitto, dove fu venduta al mercato degli schiavi. Per un anno e mezzo circa passò di padrone in padrone, incontrandone alcuni più violenti ed altri più umani, finché venne riscattata da Padre Nicolò Olivieri, fondatore della Pia Opera del Riscatto, che "comprava" le piccole schiave nere, come Zeinab, e restituiva loro una vita libera portandole in Europa ed affidandole alla generosità di diversi istituti religiosi femminili. Grazie a questo suo benefattore, ora Servo di Dio, Zeinab giunse in Italia e nell'Aprile 1856 fu affidata alle Clarisse Urbaniste del Monastero "San Domenico" di Belvedere Ostrense (AN) per un'educazione umana e cristiana.

Battesimo

Il 24 Settembre dello stesso anno ricevette i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nascendo alla vita nuova in Cristo con il nome di Maria Giuseppina Benvenuti: si affidò così alla protezione dei geni-

tori di Gesù, lei che non seppe più nulla dei suoi genitori naturali. Il cognome Benvenuti le venne dato dalla sua madrina di Battesimo. Maria Giuseppina visse e ricordò sempre con intensità e riconoscenza il suo Battesimo, che le donò la libertà dei figli di Dio: aver conosciuto sulla propria pelle nella sua infanzia il giogo della schiavitù le permise infatti di gustare più profondamente la gioia della libertà. Nel Monastero Maria Giuseppina crebbe insieme alle altre educande coltivando particolarmente un talento musicale fuori dalla norma: in poco tempo divenne un'organista provetta, capace anche di improvvisare e di duettare con la banda cittadina, che nei giorni di festa suonava per le vie del piccolo paese, adagiato lungo le colline della campagna marchigiana.

La consapevolezza di essere amata dal Padre celeste e l'affetto di cui era circondata la aiutarono ad addolcire il suo carattere rendendola sempre più amabile ed umile, pur conservando intatte l'allegria e la vivacità tipiche della sua infanzia e della sua indole africana. Intanto cresceva in lei il germe della vocazione religiosa, tanto che decise di rimanere nel Monastero abbracciando la vita consacrata sui passi di santa Chiara. Erano però dei tempi difficili per gli Ordini contemplativi, osteggiati dalle soppressioni del Regno d'Italia, che riteneva uno spreco una vita dedicata totalmente alla preghiera. Maria Giuseppina dovette quindi attendere a lungo prima di poter essere rivestita in gran segreto dall'abito francescano nel 1874.

La "Moretta" Clarissa

Si aprì così davanti a lei il tempo del Noviziato, tempo di prova che vide nascere nel suo cuore un dubbio: clausura o missione? Data la sua origine, infatti, la nostra Moretta seguiva con interesse gli sforzi di Mons. Daniele Comboni, che in quegli anni stava iniziando la sua grande opera missionaria proprio in Sudan, la terra natale della piccola Zeinab: Sr. Giuseppina era affascinata ed attratta dall'idea di tornare nella sua Africa per portarvi la luce della fede e del Vangelo. La sua titubanza sfociò infine nella decisione di essere missionaria con la preghiera, il sacrificio e la sua vita consacrata ed offerta al Signore in una clausura aperta a tutto il mondo, perché dimorante nel cuore stesso di Dio che non ha confini di sorta. Sta proprio qui il grande mistero dell'efficacia della preghiera e dell'offerta "inutile" delle contemplative: nell'unità del corpo mistico ciò che è invisibile diventa fecondo e ciò che



Donne sudanesi

SCHEDA BIOGRAFICA

1845/46: Zeinab Alif nasce a Kordofan (Sudan).

1853: La piccola Zeinab, con i due fratellini, viene rapita da negrieri e fatta schiava.

1856: E' riscattata dal P. Nicolò Olivieri e affidata alle Clarisse di Belvedere Ostrense (An).

1856 - 24 settembre: Riceve il Battesimo col nome di Maria Giuseppina, la Confermazione e l'Eucarestia.

1874: Vestizione fra le sorelle Clarisse di Belvedere Ostrense.

1876: Emette la Professione Religiosa.

1894: In seguito alla soppressione del monastero di Belvedere, si trasferisce con altre Sorelle nel monastero di S.M. Maddalena di Serra de' Conti.

1901: Viene nominata Vicaria del Monastero e Maestra delle Novizie.

1910-1916: E' Abbadessa del Monastero.

1916-1926: Ultimi anni dell'intensa spiritualità di Sr. M. Giuseppina.

1926 - 24 aprile: La Moretta può finalmente vedere faccia a faccia Colui al quale si è donata totalmente.

1987: Inizio Processo Canonico Diocesano.

1988: Chiusura Processo Informativo Dioc.

1992: La Congregazione per le Cause dei Santi emette il Decreto di validità del Processo Diocesano.

sembra sprecato nell'amore diventa prezioso e fonte di vita e di grazia.

Nel 1894 le Comunità dei Monasteri di Belvedere Ostrense e di Ostra, visto il numero esiguo di Sorelle che le componevano, per volere dell'allora Vescovo di Senigallia si trasferirono nel Monastero "S. Maria Maddalena" della vicina Serra de' Conti (AN). Le tre Comunità si fusero in una, e all'unanimità vollero Sr. M. Giuseppina prima come Vicaria e Maestra delle Novizie, e poi come Madre Abbadesse dal 1910 al 1916: la sua maturità, sia umana che spirituale, la faceva camminare speditamente sul sentiero della santità, una santità vissuta nella semplicità e nel quotidiano, ma riconosciuta sia dalle sue Consorelle che dalla gente del paese. Quando morì, la sera del 24 Aprile 1926, la voce si diffuse in fretta per le vie di Serra de' Conti, e di bocca in bocca correvano le parole: "È morta la Moretta! È morta la Santa!".

Questa voce trovava quasi una conferma in un episodio "singolare". Alcuni mesi prima c'era stato un dialogo curioso tra Sr. M. Giuseppina e una giovane Consorella:

- "Sr. M. Giuseppina, quando Sorella morte la chiamerà, ci dia un segno quando salirà in paradiso".
- "Ben volentieri, sempre se il Signore me lo permetterà", fu la risposta.

E' morta la moretta

La mattina del 25 Aprile 1926, pochi minuti prima dell'orario dell'alzata, si udirono distintamente dei tocchi di una campanella, che le Monache usano ancora oggi per chiamarsi all'interno del grande Monastero. Sia la campana che il batocchio però erano fermi, nessuno stava tirando la corda... Dopo un breve sbigottimento iniziale, una Sorella (che oltretutto non aveva assistito al dialogo avvenuto mesi prima!) comprese ed esclamò: "È Sr. M. Giuseppina che se ne va in paradiso!".

Consapevoli della ricchezza della vita della loro Consorella, spesa in un continuo dono d'amore a Dio e alle Sorelle, le Clarisse iniziarono subito a scrivere i loro ricordi perché potessero essere una testimonianza attendibile, sincera e luminosa di un'esistenza cristiana sofferta ma vissuta in pienezza sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi. Furono lungimiranti quelle Sorelle! Grazie a loro, e a tutti i documenti raccolti e rinvenuti nel corso degli anni tra la gente che la conobbe e tra le cartelle dell'archivio del Monastero, nel 1987 è stata introdotta la Causa di Canonizzazione di Sr. Maria Giuseppina.

La "Moretta" di Serra de' Conti è adesso "Serva di Dio". Sono molte le persone che sostano in preghiera sulla sua tomba. Anche molti nostri fratelli missionari (soprattutto quelli che operano in terra d'Africa), di passaggio in Italia per brevi periodi, passano a Serra de' Conti per raccomandarsi alle sue preghiere.

Siamo certe che dal cielo Sr. M. Giuseppina veglia in modo particolare sulla sua Comunità e su tutti i suoi fratelli africani, implorando per ciascuno dal Padre il dono di una vita umana dignitosa e la grazia di conoscere e vivere il Vangelo. A te che leggi chiediamo di unirti a noi nell'invocare l'intercessione della nostra Moretta e nel chiedere al Padre che la sua santità venga riconosciuta e proclamata dalla Chiesa. ❖

Un fiore dal deserto

EMI
editrice missionaria it.

Via di Corticella 179/4
40128 Bologna - I
tel. 051.326027 -
fax 051.327552

In uno sperduto villaggio dei Kordofan (Sudan), una bimba viene rapita e venduta come schiava. Attraverso vicende drammatiche finisce in Italia dove è accolta in un monastero di suore Clarisse che la inseriscono tra le educande che frequentano la scuola del convento. Dopo aver chiesto e ricevuto il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, la giovane ex schiava sente nascere in sé la vocazione alla vita monastica. Tutta la sua vita è un itinerario verso la santità. Muore nel 1926 ad 80 anni. Di suor M. Giuseppina Benvenuti è introdotta la causa di canonizzazione.

La Serva di Dio è particolarmente attuale oggi, data la massiccia presenza di africani in Italia. Nel libro è ampiamente sviluppato il tema della schiavitù in Africa, dal secolo scorso ai nostri giorni.



Per informazione rivolgersi a:
Monastero Clarisse
60030 Serra de' Conti (AN)
tel 0731 879459

ASSEMBLEA MISSIONARIA

Testimonianze

di Sr. Eletta
foto Centro Miss.

Riportiamo alcune
delle Testimonianze
all'Assemblea Missionaria



LUCIANO
*Del gruppo missionario
di S. Marco Evangelista a Roma*

Come gruppo missionario siamo partiti con un banchetto in piazza, davanti alla chiesa parrocchiale, con prodotti del mercato equo solidale. Giorno dopo giorno, attività dopo attività, abbiamo cominciato a capire che il nostro impegno ha anche un ritorno sul nostro modo di essere, sulla nostra quotidianità.

Perché nasce il mercato equo solidale. Prendiamo in considerazione l'uomo occidentale. Nel corso dei secoli l'Europa ha cominciato a frequentare Paesi dell'America Latina e dell'Africa, in particolare, rendendo schiave intere popolazioni con l'imposizione di produzioni esorbitanti, per esempio di caffè, di cacao. E i margini economici non rimanevano ai Paesi produttori ma venivano trasferiti, insieme alle merci, nei Paesi consumatori.

Con il passare dei secoli si è creata una condizione di vera e propria schiavitù. Le popolazioni dell'Africa e dell'America Latina si sono iper-specializzate nelle produzioni suddette e non sono state in grado di tornare indietro, di produrre beni per loro.

Oggi, si aggiunge la realtà delle multinazionali. Molte cose che compriamo ogni giorno sono di loro produzione. Di fatto dobbiamo riconoscere che le finanziamo. Ma vi sono problematiche che vanno evidenziate. L'aumento del costo della pasta, ad esempio: qualcuno ha pensato di estrarre la benzina, non dal petrolio, ma dai cereali. Ma questi sono alimenti basilari per il Sud del mondo, il quale ha già problemi per acquistarli. Se il prezzo aumenta, la difficoltà di acquisto e di consumazione aumenta. Un altro esempio. I cinesi hanno cominciato a consumare carne suina. Se diamo da mangiare i cereali ai maiali – il consumo è quintuplicato – i cinesi che sono tanti provocano problemi conseguenti a livello mondiale, con ripercussioni gravi specie sui Paesi poveri.

Questi i principi nella nostra azione: dire no al lavoro minorile; favorire la nascita di cooperative; finanziare progetti, acquistando al mercato equo solidale. Così viene garantito il pagamento in anticipo per cinque anni, e i lavoratori nelle cooperative possono andare avanti nella produzione e nel consumo. Solo il sur-plus viene esportato, il resto viene consumato in zona. Il denaro consente la creazione di infrastrutture, come le scuole. Poi, sensibilizzare la gente. Un conto è mandare ogni tanto dei soldi, e un conto è stare una domenica al mese con gli amici a vendere, informare, coinvolgere. Durante le nostre domeniche in piazza ci rendiamo conto quanto sia difficile per la gente cambiare i propri schemi mentali e le proprie abitudini. Che senso avrebbe dare 10 euro senza il mio diretto coinvolgimento, fare una cosa che non vivo in prima persona e che mi porta a cambiare i miei schemi mentali e a far diventare azione concreta il mio cammino di fede?



ALESSANDRO

Da Padova, parrocchia dell'Arcella affidata ai frati minori conventuali e fa parte della Gi.Fra (Gioventù Francescana)

Sono stato in Cile dove ho vissuto per tre settimane, con un gruppo della Gi.Fra., un'esperienza missionaria. Sono stato a Santiago del Cile, la capitale, e a Copiapò. I nostri frati sono presenti in queste città con due comunità.

La città di Copiapò è desertica. E quando piove succede che il deserto fiorisce. Di per sé il suolo è arido, però le multinazionali tirano su l'acqua dal sottosuolo perché sulle Ande ci sono i ghiacciai.

La grande ricchezza del Cile è la Cordigliera delle Ande, con miniere di metalli preziosi. Il Governo, però, lascia che siano le multinazionali ad estrarli, i cileni prestano solo la mano d'opera e vengo sfruttati e pagati male.

La produzione dell'uva è un lavoro stagionale e in genere portato avanti dalle donne. Ho visto situazioni che di famiglia non hanno niente. Sono le strutture, è la condizione lavorativa che porta a vivere in un certo modo: i mariti lontani dalla famiglia, le mogli con figli dal marito. Non è colpa loro se vivono così, da noi c'è un'altra realtà.

C'è l'acqua, ma c'è lo sfruttamento di essa da parte delle multinazionali.

La parrocchia di Copiapò è immensa. Ci sono varie Cappelline dove si recano i missionari la domenica. Le case sono tutte costruite con tetti da cui piove.

Un salone costruito dai benefattori italiani serve per le varie iniziative parrocchiali, attraverso cui si cerca di sollevare le persone, ma anche di responsabilizzarle.

Suor Donata è di origine piemontese, missionaria in Cile da 17 anni, lavora nelle vigne, con la sua comunità religiosa. E' impegnata nella promozione dei lavoratori e delle donne. Ora ci sono 4-5 cooperative che lavorano e vendono i loro prodot-

ti non solo a Copiapò, ma in tutto il mondo. Tante donne, adesso, non vanno più ai lavori stagionali, lavorano, fanno lavorare e vendono i prodotti delle cooperative.

Siamo stati coinvolti anche in una missione al popolo, "spediti" di casa in casa con il Vangelo, ad annunciare la Parola di Dio e a fare una preghiera insieme. Abbiamo poi collaborato per la costruzione di una casa. Abbiamo incontrato vari gruppi, dialogato con giovani, e con emigrati.

Ho riscoperto quanto è importante ascoltare, parlare con le persone, con le famiglie, e lavorare insieme. Noi europei siamo ricchi, siamo tra i potenti della terra. Abbiamo grandi responsabilità nei confronti dei Paesi poveri. Questa responsabilità io la sento e la voglio condividere con voi.

P. ANTONIO

Frate sardo, missionario in Indonesia



Partito giovanissimo nel 1968 sono fondatore con altri due confratelli di Bologna della missione di noi frati minori conventuali in Indonesia. Con coraggio ho difeso i diritti dei deboli e non sono mai stato toccato

né da guerriglieri né da banditi fin dal lontano 1975. Sono sostenitore dei cristiani che subiscono persecuzione. Ho edificato chiese e un seminario dove vengono formati giovani indonesiani alla vita francescana e al ministero sacerdotale. Missionario di porta in porta, scopro se ci siano famiglie cristiane, formando una comunità e aprendo la strada a sacerdoti diocesani per l'azione pastorale e liturgica. Attualmente vivo in una casa di preghiera e di accoglienza per sacerdoti, religiosi e religiose. Nella diocesi ci sono 5 stazioni missionarie. Il mio è lavoro pastorale nelle parrocchie e nelle scuole, quindi mi ritiro nella Casa di preghiera. Qui ho ritrovato me stesso, dopo decenni di azione missionaria di frontiera, ed anche di responsabilità come superiore della Missione. Ho ritrovato me stesso, la dimensione della preghiera, della fraternità ed anche il riposo. Questa Casa ci aiuta a rifarci spiritualmente. Il Vescovo della diocesi, prima reticen-

te, è già venuto cinque volte a trovarci. Tornerò in Indonesia nel mese di settembre, in quella Casa, come superiore e animatore.



P. LUCIANO *Missionario in Brasile da 23 anni*

Il Sud del Brasile è ricco anche se ci sono povertà enormi. In Amazzonia c'è la foresta vergine. Il Nord-est è tanto povero e risente della colonizzazione spagnola e portoghese.

Io sono inserito nelle Comunità di base. Non si vive vita cristiana e missionaria se non si vive in comunità. Io mi confronto con 4 dimensioni della Chiesa. Questa, per me, è: santuario, samaritana, famiglia/comunità, profezia della paternità di Dio.

La dimensione profetica mi prende molto. Sono membro della Commissione della Pastorale per i senza terra. Soffro per chi è senza acqua, senza cibo, senza terra a causa delle ingiustizie sociali, sono deluso dai politici, che non fanno la riforma agraria e sono asserviti alle grandi potenze internazionali. Faccio da ponte tra i vescovi, la gente e gli psicologi, i sociologi, che studiano le problematiche causate dal potere contro i lavoratori.

Credo che noi siamo piccoli, ma sale della terra e luce del mondo. Abbiamo davanti a noi 30, 40 anni da vivere per consentire alle nuove generazioni un nuovo modo di vivere. Spendiamoci. Leggiamo di più la Bibbia. La contemplazione sia per discernere la volontà di Dio, il suo progetto, e attuarlo. E valorizziamo le donne, il loro ruolo nelle Comunità di base. Noi uomini siamo meno capaci di perdonare e siamo meno sensibili.

E infine non dobbiamo temere la politica. Dopo il regime dittatoriale, anche l'attuale Presidente ci ha delusi. Ma bisogna andare avanti con i nuovi stili di vita: contro la povertà cambia la vita!

SUOR LUCIA *Sono una suora coreana, francescana missionaria di Assisi*

Sono stata missionaria in Cina dal 2003 al 2007. Ora sto completando gli studi teologici per essere formatrice delle giovani cinesi che chiedo-

no di far parte della nostra famiglia religiosa. Ho vissuto in Cina in un lebbrosario con più di cento malati. In Cina, il governo controlla tutta la vita della Chiesa, ma accetta e apprezza le organizzazioni che si impegnano in attività



socio-umanitarie, come le cliniche, le scuole nelle campagne o progetti di sviluppo agricolo. Non c'è libertà religiosa, non si può fare opera di evangelizzazione e si può essere presenti in forma anonima, quindi, per noi, anche prive dell'abito religioso.

La vita nel lebbrosario è semplice. Curavamo non solo le ferite fisiche dei malati, ma anche quelle del cuore, del loro distacco dalla famiglia, dalla vita nel villaggio, di cui sentivano molta nostalgia. Ho lavorato con la comunità, tre frati ed alcuni impiegati laici inviati dal Governo, e un piccolo gruppo di volontari. Una grande famiglia. Un gesto gentile, di amore, da parte dei lebbrosi nei nostri confronti era il portarci delle bottiglie di acqua calda la mattina, d'inverno, perché questa non ci sarebbe stata più durante il giorno fino alla mattina dopo. Alcuni malati desideravano diventare cattolici, ma il Governo ci ha consentito di amministrare il battesimo solo in punto di morte.

Nel 2008 le nostre suore in Corea hanno aperto una nuova comunità, a Changhun nella provincia di Jilin, a servizio di una casa di riposo parrocchiale. Oltre a questo le suore stanno sposando un altro progetto con un programma di doposcuola per togliere i bambini dalla strada.

Nel gennaio scorso abbiamo vissuto una grande gioia: la professione temporanea delle prime quattro suore cinesi. Attualmente stanno completando la loro formazione in Corea, ma è loro desiderio ritornare presto in patria per collaborare all'evangelizzazione del loro Paese.

Sento che la nostra presenza è piccola ma significativa. Noi proponiamo i valori del Vangelo che San Francesco ha vissuto in modo umile ma efficace. Cerchiamo di raggiungere il cuore delle persone ferite per sanarle attraverso l'amore che noi stesse riceviamo da Dio. ❖

nuovi stili di vita

**Pagheresti un caffè
per questi sorrisi?!**

Ogni giorno, nel mondo, migliaia di frati francescani accolgono orfani, bambini di strada e tanti altri ragazzi disagiati.

Per dare a questi bambini il calore di un'amicizia, il cibo, l'istruzione e la speranza per un futuro di cui hanno diritto e che potrebbero non avere mai, bastano **25 euro** al mese: il costo di un caffè al giorno!

**Che cosa
stiamo
facendo?**

In accordo con i Frati Francescani, il Gruppo Engineering ha deciso di iniziare a dare il proprio contributo destinandolo alla **missione di Sucre in Bolivia** per la costruzione di un "comedor". La mensa sarà costituita da un salone, una cucina e dei bagni, dove i bambini potranno mangiare, giocare e studiare, aiutati dai Frati e dai tanti giovani



Engineering per l'infanzia

Con l'iniziativa "Engineering per l'infanzia" le società del Gruppo Engineering intendono offrire e promuovere un **aiuto permanente ai bambini che vivono nel bisogno**.

Per far giungere questi aiuti in ogni parte del mondo abbiamo scelto le mani dei Missionari Francescani, che vivono nelle zone più disagiate, a diretto contatto con la gente.

Attraverso il sito web www.enginfanzia.it seguiremo la vita quotidiana della missione e i progressi dei bambini che, grazie al nostro aiuto, avranno l'opportunità di crescere in salute e studiare.

**INSIEME
possiamo fare di più!**

Contiamo su una estesa e generosa adesione di tutti voi, in modo che il nostro progetto di adozione a distanza diventi un fattore concreto di sostegno all'azione dei Missionari Francescani.

Auspichiamo che alle società del Gruppo si uniscano tanti singoli colleghi e colleghe, che hanno avuto la fortuna di vivere lontani dal bisogno, così che questa iniziativa cresca come il seme di senape della parabola evangelica.

Ing. Michele Cinaglia

a cura della redazione



**ENGINEERING
INGEGNERIA
INFORMATICA**

PER L'INFANZIA IN BOLIVIA

Da alcuni anni Engineering ha una particolare attenzione verso le missioni. All'Ing. Michele Cinaglia abbiamo chiesto di raccontarci come è nata l'iniziativa?

Aiutare la gente che vive nel bisogno è importante. L'aiuto deve trovare strade garantite ed efficaci. L'esperienza e la conoscenza del mondo mi ha portato a concludere che le Missioni Francescane sono uno dei veicoli più diretti per raggiungere il bisogno. Intendo dire che non si sprecano, con questo canale e per strada gli aiuti che si intende trasferire.

“Engineering per l'infanzia” è il tema della vostra iniziativa ma anche un messaggio da trasmettere?

Per estendere ad altri questa opportunità si è pensato di istituire una tecnica moderna e molto usata dai colleghi che operano in una grande azienda informatica, quella del sito Engininfanzia, trasmettendo così anche un messaggio di volontà collettiva di stare a disposizione dei bisogni.

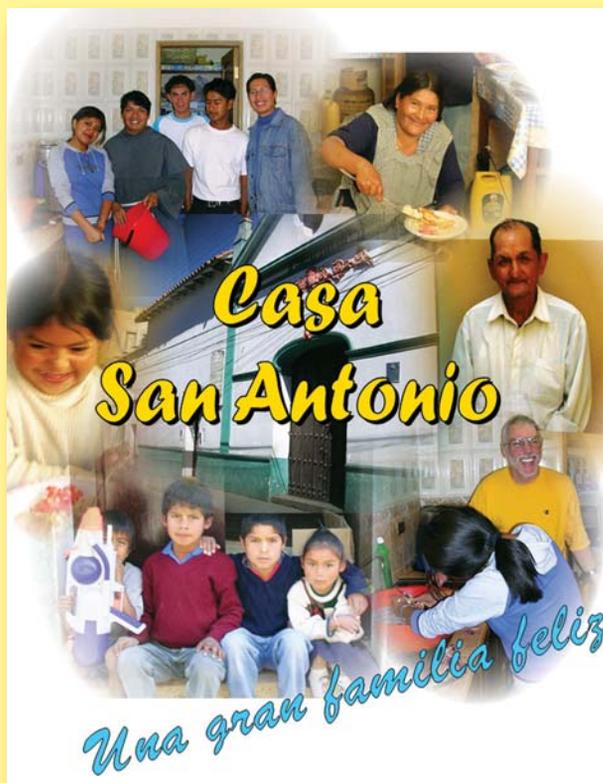
La vostra particolare attenzione missionaria è rivolta alla Bolivia. Perché questa scelta?

La Bolivia è stata una scelta proposta dal Centro Missionario e da noi condivisa. Però in questi anni attenzioni sono state fatte anche ad altre missioni: Brasile, Romania, Burkina Faso, India, Kenya, Zambia, Tanzania e Venezuela.

Una parola ai lettori della rivista?

Informare i lettori della rivista della iniziativa Engineering mi pare una cosa buona perché l'emulazione non esiste solo nel male ma anche nel bene.

MENSA E CENTRO DI ACCOGLIENZA



PRESENTIAMO IN BREVE L'ATTIVITÀ DELLA “CASA SAN ANTONIO” IN BOLIVIA

La mensa “Casa San Antonio”, nata nel 2006 per offrire accoglienza ai bambini/e di strada, grazie all'operato dei frati conventuali e di volontari/e oggi riesce a servire ogni mese 3500 pasti a bambine/i, anziane/i e disabili, offrire un servizio medico e un sostegno educativo. Molte le attività di animazione, tra le quali una squadra di calcio, la “Antonianos”.

L'obiettivo è migliorare la crescita fisica, intellettuale e spirituale dei suoi “ospiti”, creare un ambiente dove tutti siano uguali, dove tutti mostrino rispetto come sorelle e fratelli.

Grazie al tuo contributo l'opera continua e si va a implementare donando dignità e speranza all'intera comunità. Grazie da tutti i bambini, gli anziani, i volontari e la nostra comunità.



messaggio pace

'Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato'

Alcuni passaggi significativi del Messaggio del Papa per la Pace 2010

Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali?

Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

La crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato.

L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità.

Non è difficile constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato. (...) Quando ci si avvale delle risorse naturali, occorre preoccuparsi della loro salvaguardia, prevedendone anche i costi – in termini ambientali e sociali –, da valutare come una voce essenziale degli stessi costi dell'attività economica.

La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e

politiche ambientali efficaci appartiene a tutti.

È necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. Al tempo stesso, occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la «ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi».

Per guidare l'umanità verso una gestione complessivamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse del pianeta, l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e nell'applicazione delle scoperte che da questa derivano.

La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune.

Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti».

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso.

Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della «dignità» di tutti gli esseri viventi... Ma anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana,



AFRICA

BURKINA FASO

Inaugurato l'Ospedale S. Massimiliano Kolbe presso la missione dei Frati Minori Conventuali di Sabou: ospita dai 12 ai 18 bambini che soffrono di malnutrizione grave, ricoverati con le loro mamme, mentre ogni giorno ne arrivano dai 30 ai 70 per sottoporsi alle cure.

Quest'anno la solennità dell'Immacolata Concezione, ha segnato un altro grande evento per la missione e gli abitanti di Sabou, il comune situato nella zona centro occidentale del Burkina Faso. Come racconta all'Agenzia Fides P. Gianbattista Buonamano, direttore del Centro missionario dei Frati minori conventuali, "la giornata dell'inaugurazione ufficiale dell'ospedale S. Massimiliano Kolbe è iniziata con la Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Basile Tapsoba, Vescovo della diocesi di Koudougou, a cui hanno partecipato molti sacerdoti e tanti fedeli.

Alle ore 11 ci siamo trasferiti presso l'ospedale dove, alla presenza del Ministro della Salute, delle autorità locali, dei Ministri provinciali OFM Conv. di Abruzzo e Polonia, ha avuto luogo la presentazione dell'opera e la benedizione del complesso ospedaliero, alla presenza di circa 2000 persone".

Fra i tanti discorsi augurali pronunciati per la bella occasione, ne riporto solo alcune espressioni. P. Giorgio Di Lembo, Ministro Provinciale d'Abruzzo, ha ricordato che: "Come seguaci di Francesco, venuti in Burkina Faso per testimoniare il Vangelo di Gesù, non potevano non avvertire subito la presenza di tanti fratelli piagati nel corpo e soprattutto nei piccoli corpi dei bambini. Già nel giugno 2003 venne allestita una piccola farmacia parrocchiale e al ter-



mine dell'estate 2003 si pensò di aprire il CREN, Centro nutrizionale per i bambini. In questi tre anni (2006-2009) si è proceduto alla costruzione di questa struttura ospedaliera."

Nel presentare il Progetto Ospedale, il Direttore P. Tomek ha sottolineato che "il Centro Medico vuole offrire il suo servizio per il bene di tutti senza distinzione di appartenenza religiosa o etnica".

Suor Maria, medico della struttura, ha riportato in sintesi l'attività dell'ospedale. "Sono in servizio 22 operatori tra infermieri, guardiani, farmacista, animatrici, ragioniere. 7 infermieri si alternano giorno e notte per le urgenze, le cure dei bimbi malnutriti, il reparto di medicina generale (circa 30 consulenze al giorno e 5 o 6 ricoverati). Quattro animatrici si occupano dei bimbi malnutriti con le loro mamme.

Si tratta di seguire un protocollo preciso di recupero (cura e nutrizione) e di educare le mamme ad una migliore igiene di vita. Spesso ci sono da risolvere problemi sociali molto dolorosi. Attualmente abbiamo circa 12/18 bambini che soffrono di malnutrizione grave ricoverati con le loro mamme, mentre gli esterni, che quotidianamente vengono al Centro, possono essere da 30/70 secondo la stagione. Nonostante le sfide, guardiamo al futuro con speranza. Sperimentiamo quotidianamente la Provvidenza di Dio, il quale ci sostiene con il suo amore di Padre. Fiduciosi in Lui e grati di essere stati scelti a servirlo nei nostri fratelli e sorelle burkinabè, viviamo nella gioia della vita nuova dataci in Cristo nostro Salvatore".



Diversi eventi possono diventare occasione per condividere la gioia con le persone vicine, ma può anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.

Eventi solidali



suggerimenti per ricorrenze

Bomboniere solidali

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate “le solite bomboniere”, ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all’acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

Progetti

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi.

Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

Modalità

Quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile “Il Missionario Franciscano” per continuare ad essere informati sull’andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

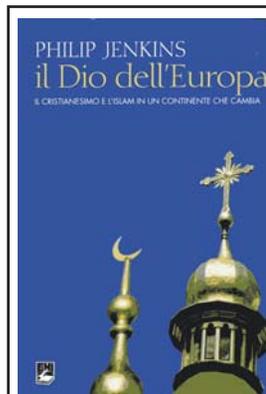
emi.it

Via di Corticella 179/4
40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552
ordini@emi.it

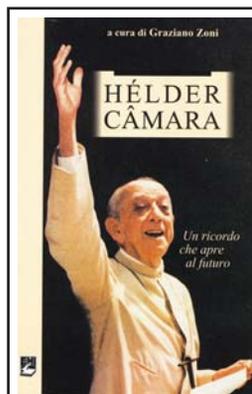


Tutti vengono a te
di Francesco Grasselli
Questo libro aiuta a ritrovare il coraggio di uscire, per intraprendere un cammino di lieto annuncio nel nostro mondo e in mondi lontani. Perché la gioia del Risorto sia comunicata dalla nostra

stessa gioia di vivere, di stare assieme, di incontrare gli altri, di amare così come siamo amati...
Pagine 160 - Euro 12,00



Il Dio dell'Europa
Il cristianesimo e l'islam in un continente che cambia
di Philip Jenkins
La nuova immagine dell'Europa, permeata dalle radici cristiane ma influenzata dalle nuove comunità religiose...
Pagine 448 - Euro 25,00



Hélder Câmara
Un ricordo che apre al futuro
di Graziano Zoni
Nel centenario della nascita il "Vescovo dei poveri" continua a interpellare la Chiesa con la sua testimonianza. Una raccolta di scritti inediti...
Pagine 128 - Euro 9,00

Altre edizioni

Il sentiero dell'amore.
Percorso di auto-ascolto e di crescita personale, di coppia e familiare sulle tracce di Maria

di Burani G./Rossi R.
Un cammino in cinque tappe - l'Ascolto, la Relazione, il Tempo, il Prendersi cura, l'Amore - in cui l'approccio biblico-spirituale si unisce a quello socio-educativo, e ha come punto di riferimento Maria di Nazaret.

Ed. dell'Immacolata Bologna Pp.160-Euro 12.00



La vita buona
Dialoghi su laicità, scienza e fede, vita e morte alla vigilia del Redentore

di A.Scola/ A.Cazzullo
Il libro si rivolge a quanti riflettono sulle sorti del nostro Paese immerso nel flusso di rapidi e contraddittori cambiamenti. Quali sono le implicazioni civili, morali e antropologiche della fede nell'Italia dei nostri giorni? Come costruire, credenti e non, un futuro comune?

Ed. Messaggero Padova Pagine 96 - Euro 9,00



Preghiere del dì di festa/C
Riflessioni domenicali per credenti e non credenti
di Callisto Calderari

La presente opera è un commento alle «collette» o preghiere iniziali della liturgia eucaristica, che riassumono in poche righe il messaggio annunciato nelle letture bibliche delle rispettive domeniche. L'autore si rivolge anche a chi frequenta poco la chiesa, con riflessioni che si richiamano a valori e ideali che stimolano la coscienza di ogni uomo.

Ed. Messaggero Padova Pagine: 224 - Euro 13,00

